IL CASO IL FIGLIO DELL'ANZIANO GRAVEMENTE FERITO: «NON E' GIUSTO»

Caduto in bici per una buca Negato il risarcimento

Il Comune: «Lo scavo era di Iren e non di Parma Global strade»

Pierluigi Dallapina

C'è rabbia, ma soprattutto c'è tanta delusione nelle parole del figlio dell'anziano che a inizio giugno rischiò di morire dopo essere caduto dalla bicicletta a causa di una buca nell'asfalto, mentre pedalava lungo viale Pier Maria Rossi.

Rabbia e delusione schizzate alle stelle nei giorni scorsi, quando a casa della vittima dell'incidente è arrivata la lettera dell'assicurazione del Comune che respingeva la richiesta di risarcimento danni presentata dalla famiglia, dato che lungo la strada era attivo uno scavo di Iren e non di Parma Global Strade.

Nella lettera, l'assicurazione del Global scrive infatti che «non sono emersi profili di responsabilità a carico dell'ente nostro assicurato o dei dipendenti del medesimo in quanto la buca ove si sarebbe verificato il sinistro è stata causata da scavo eseguito dalla società Iren spa» e quindi «siamo tenuti a respingere la sua richiesta di risarcimento danni».

> **L'incidente** era avvenuto il 4 giugno scorso in viale Pier Maria Rossi

Secca la presa di posizione di uno dei familiari. «A questo punto chiederemo il risarcimento danni ad entrambi, ma a noi non interessa il discorso economico. Stiamo combattendo una battaglia a livello morale, perché non è giusto il trattamento che ci è stato riservato. Qui l'unica cosa che conta è la burocrazia, e poco importa se un anziano ha rischiato di morire a causa di una buca. Il Comune avrebbe potuto concedere il risarcimento dei danni e poi rivalersi su Iren», spiega Vincenzo Severino, il figlio di Giuseppe, l'anziano di 76 anni caduto dalla bici per colpa di una buca lo scorso 4 giugno.

«Mio padre ha subito un trauma cranico - racconta Vincenzo con la voce rotta dal dolore - si è fratturato il bacino, una vertebra, uno zigomo, un timpano e il setto nasale. E' stato 20 giorni in rianimazione lottando fra la vita e la morte, ha passato due mesi e mezzo al Rasori e poi altri due mesi al Barbieri per la riabilitazione. Ora si sta riprendendo, ma non sarà mai più quello di prima. Non sorride mai e non esce mai di casa da solo».

Mentre il padre lottava fra la vita e la morte, per i familiari distrutti dal dolore era arrivata un'altra doccia fredda. «Ci era stata notificata una multa, per un importo di circa 40 euro, perché mio padre non stava pedalando sulla pista ciclabile ma lungo la strada - racconta Vincenzo -. Ho fatto ricorso al prefetto, e al momento attendo ancora una risposta, ma spero vivamente di non doverla pagare, perché sarebbe uno schiaffo morale».

Quello che però fa più male ai familiari dell'anziano coinvolto nell'incidente è il silenzio delle istituzioni: «Non siamo stati contattati da nessuno, né di persona né telefonicamente e anche quando abbiamo chiesto aiuto se ne sono lavate le mani». ◆

InBreve

RIAPERTURA IL 27

Gazzetta: domani uffici chiusi

In occasione delle Festività natalizie, l'ufficio abbonamenti e gli uffici amministrativi della «Gazzetta di Parma» resteranno chiusi domani 24 dicembre. L'attività riprenderà normalmente nella giornata di venerdì 27.

DOMANI SERA

Cena in stazione per i senzatetto

La cena della vigilia? Nella sala d'aspetto della stazione. Domani sera a partire dalle 20 nella sala d'aspetto della stazione, l'associazione Pane e Vita - che offre aiuto ai senza fissa dimora - organizza un cenone per i senzatetto, con piatti caldi offerti da un ristorante della città, musica e dolci preparati dai propri volontari. Chiunque volesse partecipare all'iniziativa può farlo portando «la propria compagnia e, se possibile - concludono gli organizzatori - un dolce, una bottiglia di vino o qualche coperta o indumento».

IL 27 DICEMBRE

Botero a Parma Apertura serale

Il Comune presenta la sesta delle aperture serali straordinarie (fino alle 24, ultimo ingresso ore 23.30) della mostra «Botero a Parma» il prossimo 27 dicembre in concomitanza con un appuntamento musicale organizzato nella sala auditorium del Palazzo del Governatore, sede della mostra.

SCUOLA GRAVI RITARDI NEI PAGAMENTI

La crisi in cattedra: supplenti da mesi senza stipendio

> Una maestra ha chiesto un prestito per pagare bollette e benzina: ma la banca glielo ha negato

Enrico Gotti

Da mesi aspetta di essere pagata dalla scuola. Nel frattempo, per pagare le bollette e la benzina per andare in classe ha chiesto un prestito in banca, senza riuscire ad ottenerlo. Un suo collega si arrangia con l'aiuto economico degli amici, in attesa che lo Stato paghi lo stipendio. E nella stessa loro situazione si trovano decine di supplenti delle scuole di Parma. In tutta Italia si verificano ritardi nei pagamenti delle supplenze brevi e saltuarie, quelle per sostituire insegnanti assenti per motivi di salute o familiari. «Hanno lavorato, ma ancora non sono ancora stati pagati. È una situazione di alto disagio dovuta allo Stato. - dice Carla Cavalli, della Flc Cgil -. Una maestra di una scuola cittadina lavora da tre mesi, ma ha percepito lo stipendio solamente dei primi giorni di settembre e poi più nulla. È la prima volta che le succede dopo anni di lavoro nella scuola. Deve sostenere le spese per vivere, per recarsi sul luogo di lavoro. Ha chiesto un prestito in banca, ma non l'ha ottenuto e come lei ci sono tanti altri. Si trovano a dover ancora percepire i mesi di ottobre e novembre, e siamo a Natale».

L'anno scorso è cambiato il sistema di gestione dei pagamenti dei supplenti: prima era di competenza delle scuole, adesso è gestito direttamente dall'amministrazione centrale. Per la Cisl, il problema è nel meccanismo burocratico: «Bisogna capire se c'é stato un errore nell'inserimento dei contratti da parte delle scuole, bisogna capire se le procedure sono state correttamente svolte - dice Patrizia Gentilini, segretaria della Cisl scuola -. E' falso dire che i soldi non ci sono, perché fino ad oggi sono sempre stati. Dove ci sono stati ritardi ci sono problemi tecnici, è stato sbagliato un iter».

La Cgil attribuisce la responsabilità al ministero, che ha «sottovalutato la situazione dal punto di vista finanziario»: «Non è un problema delle scuole, perché altrimenti non sarebbe così diffuso in tutta Italia. - sostiene invece Carla Cavalli della Cgil -. Il primo diritto di un lavoratore è lo stipendio. Lo Stato non può permettersi di non pagare i suoi dipendenti». ◆